



*Al Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

**DI CONCERTO CON IL
MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI**



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

prot. DSA-DEC-2007-0000747 del 25/09/2007

VISTO l'articolo 6, comma 2 e seguenti, della Legge 8 luglio 1986 n. 349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "*Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377*";

VISTO l'art.20 della Legge n.9 del 9 gennaio 1991, che consente alle imprese la produzione di energia elettrica, determinando in tal modo una liberalizzazione di tali attività produttive;

VISTO il Decreto Legislativo n.79 del 16 marzo 1999 concernente "*Attuazione della direttiva 96/92/CE, recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica*";

VISTO il Decreto Legge n.7 del 7 febbraio 2002, convertito in Legge n. 55 del 9 aprile 2002 recante "*Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale*";

VISTO l'art. 18, comma 5, della Legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le Valutazioni dell'Impatto Ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il Decreto del Ministro dell' Ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il D.P.C.M. del 20 settembre 2005 di istituzione della Commissione per le Valutazioni dell'Impatto Ambientale;

PRESSO ATTO che in data 4 dicembre 2001 le Società Tecno Immagine S.r.l. e EL.TE.CO. Engineering S.r.l. (anche per conto dei soci della costituenda Società Eugenia Energia) hanno presentato domanda di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell'art.6 della Legge n.349/1986 e dell'Allegato IV del DPCM 27 dicembre 1988, relativamente al progetto di una centrale termoelettrica a ciclo combinato della potenza di circa 760 MW da realizzarsi nel Comune di Montecchio Maggiore (VI); le Società hanno provveduto alla pubblicazione dell'annuncio relativo alla presentazione della domanda di pronuncia di compatibilità ambientale ed al conseguente deposito del progetto, dello studio di impatto ambientale e della sintesi non tecnica per la pubblica consultazione sui quotidiani "Il Gazzettino" ed "Italia Oggi" rispettivamente in data 1 e 2 dicembre 2001;

LEGGASI
EUGENIA
25/09/07

PRESO ATTO che in data 18/02/2002 la Società Euganea Energia S.p.A. ha ripresentato, ai sensi dell'art.6 della Legge n.349/1986, nell'ambito del procedimento autorizzativo unico di cui alla D.L. n.7/2002, convertito in Legge n.55/2002, richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale inerente il progetto di un impianto a ciclo combinato per la produzione di energia elettrica da 760 MW in Comune di Montecchio Maggiore (VI); in data 22 febbraio 2002 la Società ha provveduto alla pubblicazione dell'annuncio relativo al deposito del progetto e dello studio di impatto ambientale per la pubblica consultazione sui quotidiani "Il Gazzettino" ed "Italia Oggi";

PRESO ATTO che la Società Euganea Energia S.p.A., ha provveduto ad effettuare ulteriori pubblicazioni in data 14 luglio 2003 sul quotidiano "Il Foglio" per la consultazione della documentazione integrativa predisposta in seguito alla richiesta della Regione Veneto del 04/07/2002 ed in data 30 giugno 2004 sui quotidiani "Il Corriere della Sera" e "Il Corriere del Veneto" per l'eventuale consultazione delle integrazioni predisposte in seguito alla richiesta del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 24/03/2004;

VISTA la documentazione progettuale, lo Studio di Impatto Ambientale e la documentazione integrativa fornita nel corso dell'istruttoria tecnica di valutazione di impatto ambientale;

VISTO il parere n.752 emesso in data 19 gennaio 2006 dalla Commissione per le Valutazioni dell'Impatto Ambientale in merito alla compatibilità ambientale del progetto presentato dalla Società Euganea Energia S.p.A.;

OSSERVATO sulla base del predetto parere della Commissione per le valutazioni d'impatto ambientale che per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico:

- la provincia di Vicenza, a fronte di consumi energetici significativamente più elevati di quelli regionali e nazionali, ha una produzione di energia praticamente nulla;
- la provincia di Vicenza è alimentata dalla linea settentrionale a 380 kV che collega i nodi di Dugale e Planais e che non è connessa ad alcun impianto di produzione. L'area di Vicenza, per quel che riguarda le strutture di trasporto dell'energia, è attualmente alimentata dalle stazioni AAT di Sandrigo e di Dugale e da una rete di trasformazione primaria a 132 kV, costituita da 4 collegamenti e avente una limitata capacità di trasporto. Questo fatto ha portato il GRTN a prevedere una futura stazione di alimentazione a 380 kV a Montecchio. Nel Programma triennale di sviluppo delle reti di trasmissione nazionale (24 gennaio 2001), a proposito della prevista stazione 380/132 kV di Montecchio (Vicenza) si può leggere:

"L'area di Vicenza, caratterizzata da una vivace crescita del carico, è attualmente alimentata dalle stazioni 380 kV di Sandrigo e Dugale mediante una rete 132 kV avente una limitata capacità di trasporto.

In assenza di interventi la situazione si porterebbe in futuro al limite di sicurezza e l'area risulterebbe esposta a rischi di disalimentazioni in caso di fuori servizio di linee o di trasformatori.



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

La nuova stazione 380/132 kV di Montecchio risolverà per lungo tempo i problemi indicati, in quanto molto baricentrica rispetto ai carichi dell'area."

CONSIDERATO che:

- per il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) l'area su cui è prevista la centrale rientra tra quelle definite "Zone alto rischio", appartenendo tale area alla "Fascia di ricarica degli acquiferi" come definita dal Piano Regionale di Risanamento delle Acque, di cui il PTRC riprende i contenuti;
- analoghe norme a tutela della vulnerabilità della risorsa idrica sotterranea sono presenti anche nel Piano Territoriale Provinciale (PTP);
- tra i siti archeologici individuati nel PTP figura la località Canove, posta circa 500 metri a sud dell'area di progetto;
- Il Piano Regionale dei Trasporti (PRT), individuata una criticità nei comuni di Montecchio Maggiore ed Arzignano, prevede una variante alla strada SS 246. Secondo le indicazioni del PRG di Montecchio, la fascia di rispetto di questa strada interessa in parte l'area su cui dovrebbe sorgere la centrale;
- il Piano Regolatore Generale di Montecchio Maggiore, con la Variante Parziale adottata con DCC n. 63 del 29/05/2000, classifica l'area di progetto come "E2b – agricola di pianura", definita quindi "zona agricola di primaria importanza posta in ambito di pianura coltivata prevalentemente a seminativo e prato, in cui viene praticata l'agricoltura migliore";

PRESO ATTO dal punto di vista progettuale che:

- la scelta del sito finale risulta dalla selezione di una serie di alternative tutte comprese nel territorio comunale di Montecchio Maggiore, dopo che un confronto con altre aree comprese nel territorio di Pozzeleone aveva scartato la opportunità di ubicare l'impianto in questo comune;
- la centrale è del tipo a turbogas, a ciclo combinato, in grado di funzionare a gas naturale o, in caso di necessità, ad olio combustibile;
- la soluzione progettuale scelta è quella ad assi multipli, con due turbine a gas da 250 MWe ciascuna e una turbina a vapore di potenza sempre di 250 MWe;
- le turbine a gas sono dotate di combustori a fiamma premiscelata, senza iniezione d'acqua o vapore ("Dry Low NOx", DLN), in grado di garantire una produzione di NO_x molto bassa in un campo di funzionamento compreso tra il 70% e il 100% del carico nominale;
- le caldaie a recupero sono di tipo a flusso orizzontale, soluzione caratterizzata da altezze inferiori rispetto a quelle a flusso verticale e da più agevoli operazioni di manutenzione;
- il vapore scaricato dalla turbina viene fatto condensare in un condensatore ad aria, costituito da una torre di raffreddamento a secco a tiraggio forzato; Tale soluzione è stata preferita

rispetto a quella a secco a tiraggio naturale poiché quest'ultima avrebbe comportato altezze maggiori, con un più marcato impatto sul paesaggio;

- il ricorso a torri ad umido è stato scartato poiché avrebbe comportato un uso della risorsa idrica incompatibile con le disponibilità locali;
- il rendimento netto dell'impianto, con una temperatura ambiente di 15 °C è stimato tra il 53,3% e il 55,5%;
- l'area destinata all'impianto è quella di una ex cava, in cui il piano di campagna attuale, in conseguenza dell'attività estrattiva, si pone circa 6 metri al di sotto del piano di campagna circostante; la superficie occupata dall'impianto è di 11,78 ettari;
- attualmente l'area è attraversata da un metanodotto Ø 10", che dovrà essere spostato per permettere la realizzazione della centrale stessa;

OSSERVATO che lo spostamento del metanodotto non è accompagnato da un progetto *ad hoc* e che quindi permangono delle incertezze sugli impatti che tale spostamento potrà generare, in considerazione della delicatezza dei luoghi per la vicinanza con le arginature del torrente Poscola;

CONSIDERATO che i gas di scarico delle turbine, una volta attraversata la caldaia a recupero, avranno una temperatura di 86 ÷ 95 °C circa e verranno scaricati in atmosfera attraverso due canne racchiuse in un unico camino dell'altezza di 80 metri e valutato che lo sviluppo verticale del camino, che avviene quasi a ridosso del versante collinare, introduce un elemento di notevole impatto visivo;

PRESO ATTO inoltre che:

- le acque reflue subiscono trattamenti diversi a seconda della loro qualità. Tutti gli scarichi confluiscono in una grande vasca di raccolta e omogeneizzazione, dotata di un sistema di monitoraggio della qualità dell'acqua. All'uscita della vasca di raccolta ed omogeneizzazione sono previsti un sistema di neutralizzazione, un filtro a sabbia e un filtro a carboni attivi, da attivare nei casi in cui il sistema di monitoraggio della qualità dell'acqua nella vasca di raccolta rilevi una presenza di sostanze organiche prima dello scarico nel torrente Poscola;
- allo schema indicato fanno eccezione le acque acide o alcaline, provenienti prevalentemente da lavaggi, che vengono trasportate con autocisterne e smaltite separatamente in impianti esterni adeguati.
- le acque inquinate da oli vengono convogliate in una vasca di disoleazione prima di essere fatte confluire nella vasca di raccolta. Analogamente, anche le acque meteoriche attraversano prima una vasca di sedimentazione;

PRESO ATTO, per quel che riguarda il trasferimento dell'energia prodotta verso l'esterno, che la centrale sarà dotata di una sottostazione elettrica a 380 kV; per l'impianto in progetto è stata adottata la soluzione tradizionale in aria in quanto compatibile con l'area a disposizione, mentre è stata ritenuta non necessaria una stazione ad SF6, che avrebbe



*Al Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

comportato la costruzione di un edificio e maggiori complicazioni in sede di manutenzione; Sarà realizzato un sistema a doppia sbarra a 380 kV, al quale verranno attestati i moduli linea e i moduli accessori necessari per le manovre (modulo di parallelo sbarre);

OSSERVATO che

- il progetto in esame non propone un elettrodotto di collegamento con la stazione di alimentazione della dorsale da 380 kV e quindi l'allacciamento alla rete del GRTN, a valle della sottostazione di trasformazione associata alla centrale. Nel progetto infatti si ritiene che "Per quanto riguarda il collegamento in entra esce alla esistente linea elettrica aerea a 380 kV "Dugale-Sandrigo" e le 4 linee elettriche aeree a 132 kV uscenti dalla stazione elettrica, essi sono, rispettivamente, di competenza GRTN - TERNA ed ENEL Distribuzione che provvederanno alla definizione dei tracciati, ovviamente nel rispetto delle indicazioni dettate dalla legge regionale del Veneto e relativi criteri applicativi, e all'elaborazione dei relativi SIA. Con tali società si è tuttavia tenuto uno stretto contatto al fine di ottenere le informazioni sui flussi di potenza sulle reti a 380 kV e a 132 kV, che sono necessarie per un'adeguata valutazione dei campi magnetici generati dalla stazione sopra citata";
- non è fornito il progetto del metanodotto che dovrà alimentare la centrale, né il tracciato relativo allo spostamento del gasdotto che attualmente attraversa l'area e che dovrà essere quindi spostato;

CONSIDERATO che tale stato di incertezza in merito alle infrastrutture di trasporto dell'energia elettrica e del gas non consente di valutare gli eventuali impatti di queste opere connesse, assolutamente necessarie per il funzionamento della centrale;

OSSERVATO che relativamente al Quadro Ambientale,
per quanto riguarda la componente atmosfera

- nell'area le emissioni in atmosfera sono prevalentemente legate a:
 - trasporti su strada, influenzati soprattutto dalla presenza della A4;
 - polo conciario; che è uno dei siti prioritari individuati dal piano di risanamento del Piano di Risanamento dell'Atmosfera della Regione Veneto;
 - impianti di riscaldamento;
 - emissioni da agricoltura, che risulta la principale fonte di emissione di ammoniaca; notevole anche la produzione di metano;
- l'area è interessata da numerose industrie che operano prevalentemente nel settore della concia del pellame e che i tipici inquinanti emessi da questo tipo di industria sono
 - Composti Organici Volatili (COV) legati alla fase finale della concia (ma anche alla fase di pulizia delle attrezzature a fine turno di lavoro);
 - composti solforati, tra cui rilevante è lo H₂S usato per la depilazione e calcinazione delle pelli;
 - altri composti odorigeni, derivanti dalle prime fasi della concia e del trattamento dei reflui industriali;
 - composti tipici della combustione (CO e NO_x);

- le emissioni di COV risultano elevate, anche se si assiste ad una riduzione delle emissioni specifiche per unità di prodotto;

CONSIDERATO e VALUTATO che le particolari condizioni dell'industria locale, i cui effetti vanno a sommarsi e a sovrapporsi a quelli associati al traffico ed alle altre industrie, richiedono una attenzione particolare che tenga conto della specificità dell'area;

OSSERVATO che la Regione Veneto, attraverso l'ARPAV, esercita nell'area un monitoraggio della qualità dell'aria utilizzando le centraline di:

- Montebello Vicentino per i parametri NO, NO₂, H₂S,
- Montecchio Maggiore per i parametri NO, NO₂, PTS, O₃,
- Vicenza Ovest per i parametri NO, NO₂, O₃;

OSSERVATO che con DCR n. 57 del 11/11/2004 del Consiglio Regionale del Veneto è stato approvato il "Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera" (PRTRA). In tale Piano vengono riconosciute le aree critiche per i diversi inquinanti e vengono delineate le azioni da compiere per il risanamento e la protezione della qualità dell'aria.

Per la definizione del Piano sono state individuate, per ciascuno degli inquinanti monitorati¹, le centraline che hanno mostrato dei superamenti e sono state assegnate le rispettive aree di competenza alle varie zone. Le zone sono state definite sulla base delle azioni che dovranno essere messe in atto per conseguire gli obiettivi di piano.

Il comune di Montecchio Maggiore, che conta 20730 abitanti con una densità di 676,7 abitanti km², risulta nelle classi seguenti:

Inquinante	Zona A	Zona B	Zona C
PM10	X		
IPA	X		
NO ₂		X	
O ₃		X	
Benzene		X	

Oltre a misure di carattere generale valide per tutto il territorio regionale, vengono definite specifiche azioni, per ogni inquinante. In particolare vengono previste azioni integrate da porre in opera in modo strutturale e programmato ed azioni dirette da porre in atto durante le fasi di emergenza, per i comuni rientranti nella Zona A; per i comuni rientranti nella Zona B devono essere predisposti dei piani di risanamento costituiti da accorgimenti da porre in essere in modo programmato e strutturale, come nelle Zone A, mentre non sono previste "azioni dirette" volte a superare le emergenze. Per i comuni in Zona C, si applicano piani di mantenimento.

Oltre alla classificazione dei vari comuni della regione, il Piano riconosce alcune aree come "Zone Industriali da risanare ai sensi del DPR 203/1988". Queste sono:

- Area del polo industriale di Marghera;

¹ SO₂ - NO₂ - O₃ - CO - PM10 - Benzene - IPA



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- Area del polo conciario vicentino (Comuni di Alonte, Altissimo, Arzignano, Brendola, Castel Gomberto, Chiampo, Crespadoro, Gambellara, Lonigo, Montebello, Montecchio Maggiore, Montorso, Nogarole V., San Pietro Mussolino, Sarego, Trissino, Zermeghedo);
- Area dei cementifici padovani (Comuni di Este e Monselice);
- Area del Delta del Po;
- Distretto del mobile costituito dai comuni del Mottese – Opitergino – Quartiere del Piave e dai comuni veneziani di Annone Veneto, Pramaggiore, San Stino di Livenza;
- Distretto del mobile veronese (comuni di Bovolone e Cerea).

Per tali aree si impone una speciale attenzione al fine di prevenire sia episodi acuti, sia alti livelli di inquinamento di fondo. La Regione Veneto per queste aree adotta, anche in via precauzionale, un Piano per garantire il rispetto dei valori limite, al più tardi entro cinque anni dall'approvazione del PRTRA.

I provvedimenti previsti nel Piano di azione, o nei provvedimenti collegati, riguardano interventi finalizzati alla riduzione delle emissioni dovute agli impianti produttivi, sia termici che tecnologici, ed a tutte le altre attività che causano inquinamento atmosferico, presenti nelle aree stesse o in aree vicini. Hanno un ruolo decisivo pertanto anche il traffico veicolare, gli impianti termici civili, le eventuali centrali termoelettriche, gli impianti di trattamento rifiuti e delle acque reflue, ed altre indicate nelle azioni specifiche.

In particolare per l'area del polo conciario il PRTRA prevede:

- *".....la riduzione delle concentrazioni nell'aria di inquinanti odoriferi, particolarmente H₂S e inquinanti primari, quali: CO, NO_x, COV, PM10, SO₂. L'obiettivo minimo stabilito è:*
 - *per H₂S una riduzione del 30% nei primi tre anni. con traguardi intermedi di riduzione del 10% ogni anno;*
 - *per gli inquinanti primari (NO_x, CO, VOC, SO₂) una riduzione del 15 % nei primi tre anni, con traguardi intermedi di riduzione del 5 % ogni anno.....";*

OSSERVATO che, gli studi di diffusione degli inquinanti in atmosfera condotti nell'ambito del SIA hanno mostrato che la centrale comporta delle emissioni, normalmente di entità modesta, ma che in condizioni particolari possono contribuire significativamente ad elevare gli attuali livelli di concentrazione per gli NO_x, per le PTS e per l'O₃;

CONSIDERATO che le misure eseguite sulle centraline suddette e riportate nel SIA mostrano come per determinati inquinanti, in particolare per gli NO_x, le PTS e l'Ozono si siano raggiunti livelli di concentrazione prossimi ai limiti normativi, che in alcuni casi tali limiti di riferimento siano stati superati e che tali superamenti trovano conferma ufficiale in quanto riportato nel PRTRA;

VALUTATO che gli incrementi nei valori delle immissioni, per quanto modesti nella media generale dell'area, sono incompatibili con le azioni previste nel PRTRA, tese a riportare un abbassamento delle concentrazioni degli inquinanti primari (NO_x, CO, VOC, SO₂) di almeno il 15% nei primi tre anni di vigore del Piano;

OSSERVATO che

per quel che concerne la componente rumore, l'esercizio della centrale, sulla base delle simulazioni modellistiche effettuate, comporterà un sensibile aumento del clima acustico in corrispondenza di alcuni recettori o nuclei abitativi individuati nello Studio di Impatto Ambientale, come mostrato nella tabella seguente:

N° Post.	Descrizione	Rumore residuo L_{eq}^{res} dB(A)		Livelli da modello L_{eq}^{mod} dB(A)		Clima Ac. Fut L_{eq}^{CA} dB(A)		Differ. $\Delta (Leq(A))$	
		Giorno	Notte	Giorno	Notte	Giorno	Notte	Δ_{Giorno}	Δ_{Notte}
1	Zona rurale a S dell'area; case sparse	50	43	44.9	45.2	51.0	47.3	1	4.3
2	Limite dell'area insediamento Direzione S-O	48	41	50.4	50.9	52.4	51.3	4.4	10.3
3	Zona rurale a S dell'area Presso case sparse	44	39	44.5	45.3	47.2	46.2	3.2	7.2
4	Limite dell'area insediamento Direzione N-O	45	40	52.9	53.4	53.6	53.6	8.6	13.6
5	Limite dell'area insediamento Direzione O	45.3	40	48.1	48.5	49.9	49.1	4.6	9.1
6	Zona rurale a N-O dell'area Presso case sparse	44.5	39	43.9	44.5	47.2	45.6	2.7	6.6
7	Limite abitato di Tezze	43.5	41	36.2	36.6	44.2	42.3	0.7	1.3
8	Limite di area urbana Tezze Direzione N	62	45	33.5	34.1	62.0	45.3	.	0.3
9	Area limitrofa SS 246 Direzione E	64.3	51	52.9	53	64.6	55.1	0.2	4.1

OSSERVATO che

per quanto riguarda l'ambiente idrico superficiale ed in particolare rispetto al rischio idraulico,

- che le verifiche effettuate sulla base di portate aventi tempi di ritorno di 200 e 500 anni per il torrente Poscola, il cui corso è adiacente all'area della centrale, hanno mostrato come si verifichino esondazioni in corrispondenza del sito della centrale già nell'ipotesi meno gravosa di portate duecentennali;
- che la situazione morfologica del sito su cui dovrebbe sorgere la centrale è tale per cui, a causa della pregressa attività di cava, il piano di campagna attuale risulta ribassato di circa 6 metri rispetto alle aree circostanti;
- che le condizioni di invasione delle acque si estendono almeno a tutta a tutta la parte orientale dell'area della centrale, con elevati battenti idrici;



*Al Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

PRESO ATTO della nota dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Livenza, Tagliamento, Piave e Brenta - Bacchiglione, sotto le cui competenze pianificatorie e di controllo il bacino del Poscola e dell'Agno - Guà ricadono, in cui si ipotizza, avendo preso visione dello studio idraulico suddetto, una classe di pericolosità P3 per l'area in esame; la stessa Autorità di Bacino, nel considerare lo studio idraulico predisposto dalla Euganea Energia evidenziava che "analisi idrologiche - idrodinamiche effettuate sull'intero bacino del t. Poscola, e acquisite agli atti presso la Segreteria Tecnica di questa Autorità, evidenziano condizioni di criticità già per eventi di precipitazione aventi tempi di ritorno 25 anni, per i quali si instaurano tiranti sostenuti che, anche in tratte arginali poste immediatamente a monte dell'area in questione, risultano sorpassare la sommità arginale in destra idrografica. L'area indagata potrebbe pertanto risultare ampiamente interessata dal fenomeno esondativo";

OSSERVATO che

- lo studio idraulico in oggetto non contemplava, come richiesto specificatamente in sede di procedura di VIA, uno scenario di rotta arginale, benché eventi di tale fatta si fossero già verificati lungo il torrente Poscola nel novembre del 2000, come segnalato dall'Autorità di Bacino a conferma della necessità di procedere ad investigare situazioni di rottura degli argini;
- sulla base della documentazione prodotta, e fatta salva la necessità di procedere a studi più approfonditi sulla scorta di modelli più evoluti, l'Autorità di Bacino rilevava come si potesse comunque ipotizzare uno scenario di allagamento ampio e come le aree individuate come sito per il progetto sembrano prestarsi a svolgere funzioni d'area di espansione naturale;

VALUTATO che la realizzazione della centrale si viene quindi a collocare in un'area caratterizzata da elevata pericolosità idraulica e che eventuali opere di difesa del sito, per evitare l'invasione da parte delle acque esondanti dell'area della progettata centrale, avrebbero tolto al sito tale funzione di cassa di espansione naturale, aggravando quindi le condizioni idrauliche a valle, comprese quelle dell'area prospiciente l'abitato di Montecchio Maggiore;

VALUTATO che tale funzione di cassa di espansione, che non può essere eliminata, rende gli impatti dovuti al rischio idraulico, componente ambiente idrico, non mitigabili con la semplice arginatura proposta;

OSSERVATO, relativamente alla risorsa idrica sotterranea, che per gli usi industriali e di processo della centrale, è previsto il prelievo di circa 220.000 m³/anno dalla falda sotterranea mediante pozzo;

CONSIDERATO che

- la centrale si viene a collocare in area di ricarica degli acquiferi destinati ad alimentazione potabile indicata nel Piano Regionale di Risanamento delle Acque, successivamente recepito nei contenuti dal Piano Regionale Territoriale di Coordinamento;

- l'Autorità di Bacino ha segnalato come tali emungimenti si verrebbero a porre in siti prossimi a quelli in cui sono ubicati i pozzi di alimentazione dell'Acquedotto del Chiampo e quelli del comune di Montecchio Maggiore;

VALUTATO quindi che i prelievi previsti per la centrale creerebbero impatti su una risorsa idrica importante e protetta dagli strumenti di programmazione territoriale e che peraltro tale scelta, riconosciuto il ruolo di risorsa destinata al consumo umano delle falde contenute negli acquiferi su cui si intenderebbe attingere per gli usi industriali della centrale, contrasterebbe con quanto previsto all'art. 23, punto 3 del D. Lgs.n.152/1999;

OSSERVATO che

- le proposte di mitigazione e compensazione degli impatti sulla risorsa idrica, in particolare quella di impiantare e gestire in associazione con altri soggetti, un processo per la dissalazione delle acque reflue del polo conciario, non ha trovato accoglienza presso gli organismi che avrebbero dovuto associarsi, avendo questi espresso perplessità e dubbi circa la riuscita dei trattamenti proposti;
- nei documenti tecnici con cui il Proponente accompagnava l'ipotesi di processo si sottolineava la necessità di procedere preventivamente con la costruzione e conduzione di un impianto pilota, per verificare la reale fattibilità del processo di depurazione proposto;

VALUTATO quindi che a fronte di impatti certi sulla risorsa idrica le forme di compensazione assumevano una aleatorietà tecnica e di impianto estremamente elevata, tale da non dare alcuna garanzia sulla sua reale futura realizzazione e sul suo reale ed efficace funzionamento;

RICHIAMATO il fatto che circa la metà dell'area destinata alla centrale rientra nella fascia dei 150 metri prevista all'art 146, lettera "c" del D. Lgs. n.490/99; che tale appartenenza richiederebbe, per la realizzazione dell'opera, il conseguimento della deroga da parte dell'amministrazione competente e che inoltre parte dell'area destinata alla centrale in progetto è indicata nel PRG adottato dal Comune di Montecchio Maggiore come fascia di rispetto prevista per la costruenda strada in variante alla SS 246;

VALUTATO come molto importante l'impatto che la centrale potrebbe avere sul paesaggio, soprattutto sullo sfondo della fascia collinare boscata posta ad est del sito, a breve distanza e che la prospiciente fascia collinare, coperta da una importante fascia boschiva, costituita da latifoglie con ancora ben evidenti caratteri di elevata naturalità, è percorsa da numerosi sentieri escursionistici, con altrettanto numerosi punti panoramici segnalati;

OSSERVATO che

- sono pervenute numerose osservazioni da parte del pubblico relative ad aspetti che per la maggior parte erano già contenuti e trattati nel SIA;
- tuttavia alcune delle suddette osservazioni segnalavano come lo studio sui futuri effetti della centrale non sempre comprendesse una valutazione complessiva degli impatti;



*Al Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- che praticamente la totalità dei comuni del comprensorio si esprimevano in senso contrario alla realizzazione della centrale citando le iniziative poste in atto per un risanamento del polo conciario, tra cui un progetto, il Progetto GIADA, che avrebbe dovuto godere del finanziamento comunitario;

VISTO il parere negativo espresso dalla Provincia di Vicenza con la Delibera n. 165 del 18/04/2002;

VISTA la Deliberazione n. 4277 del 22/12/2004 con cui la Giunta Regionale del Veneto ha deliberato:

1. *“di disporre la sospensione delle attività istruttorie della Commissione VIA in corso per le centrali per la produzione di energia elettrica da realizzarsi nei comuni di Montecchio Maggiore, Cona, Loreo e Ronco all’Adige;*
2. *di incaricare il rappresentante regionale in sede di conferenza di servizi di esprimere parere negativo;*
3. *di negare l’intesa con il Ministero delle Attività Produttive;*
4. *(...)”;*

VISTO il successivo parere n. 157 del 09/05/2007 della Commissione Regionale VIA, **non favorevole**, in cui la Commissione Regionale VIA del Veneto: *“ richiamato integralmente il proprio parere interlocutorio n. 135 del 31/05/2006, presa visione della nota prot. n. 128 del 10/07/2006, acquisita dall’ Unità Complessa VIA con prot. n. 431423/45.07 del 19/07/2006 in cui il proponente ha trasmesso le osservazioni ex art. 10 bis L. 241/1990, ha constatato che il proponente non è entrato nel merito delle sei motivazioni ostative contenute nel suddetto parere interlocutorio regionale n. 135 del 31/05/2006, e ritiene, pertanto, di dover confermare il parere interlocutorio n. 135 del 31/05/2006 non favorevole”;*

VISTA la nota dell’Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Livenza, Tagliamento, Piave e Brenta - Bacchiglione del 03/10/2005 con cui si evidenziano situazioni non favorevoli alla realizzazione della centrale per quel che concerne il rischio idraulico e le risorse idriche sotterranee;

VISTO il parere negativo del Ministero dei Beni e le Attività Culturali espresso con nota n. ST/40219448 del 23/05/2002 che si riporta integralmente nel seguito:
“(…)”.

In data 8/2/2002 prot. 2317 acquisita agli atti il 13/2/2002 prot. ST/402/5559, la Soprintendenza per i Beni Archeologici per il Veneto inviava a questa Direzione Generale il proprio parere al progetto evidenziando: “tutti gli impianti e le costruzioni in progetto sono previsti all’interno dell’area già manomessa in profondità dalla escavazione della cava. Dallo stesso Studio di Impatto Ambientale si deduce però che verranno effettuati raccordi con la rete viaria esistente, lo spostamento del gasdotto, l’allacciamento alla rete fognaria del Comune di Montecchio Maggiore, l’allacciamento alla rete telefonica, l’adduzione di acqua potabile ecc..., la piantumazione di piante di alto fusto, e un muro perimetrale di protezione: tutte opere che si ritiene prevedano interventi di scavo nelle aree esterne al perimetro ribassato. Tali aree sono da considerarsi a potenziale rischio archeologico, in quanto interessate dal sistema abitativo di tipo rustico sparso

che caratterizzò l'insediamento di epoca romana della zona piana compresa tra corsi di fiumi Agno e Chiampo.

Si ritiene pertanto che tutti gli interventi di scavo eventualmente previsti al di fuori dell'area ribassata della ex cava debbano essere effettuati con assistenza archeologica e, qualora si tratti di scavi di una certa estensione, vengano preceduti da sondaggi archeologici di verifica preventiva... Si ritiene comunque necessaria la presentazione preliminare di un progetto delle opere previste (di raccordo con la rete viaria esistente, di allacciamento alle reti tecnologiche, ecc...) per le valutazioni di competenza relativamente all'impatto archeologico dello stesso territorio".

La Soprintendenza per i Beni Archeologici e del Paesaggio di Verona con nota 1144 del 27/2/2002 assunta agli in data 5/3/2002 prot. ST/402/8775 espone il parere al progetto e alla relativa domanda di autorizzazione ambientale integrata ai sensi della legge 55/2002 evidenziando che: "l'area prescelta per la localizzazione, parzialmente soggetta a vincolo ai sensi dell'art. 146 lettera "c" del D.Lvo 490/99 per la fascia di rispetto di ml 150 del torrente Poscola deriva dal confronto di tre possibili alternative la cui ubicazione è indicata nella relativa tavola. Si rileva che le due alternative considerate non idonee – la n. 1 in prossimità di Villa Gualdo, villa veneta vincolata ex art. 2 D.Lvo 490/99 e la n. 2 con vincolo ex art. 146 lettera "c" alla confluenza del Torrente Poscola con il fiume Guà – sono considerate difficilmente comparabili sotto il profilo della tutela paesaggistica con quella fatta risultare di fatto idonea".

La soprintendenza continuava dicendo: "L'impatto visivo delle costruzioni e soprattutto l'altezza delle stesse e quella del camino nel caso in esame coinvolgono direttamente la percezione da e verso le colline di Montecchio; per tale ragione gli effetti dell'inserimento della centrale devono essere valutati nei confronti dei contesti limitrofi vincolati "ope legis", come ben evidenziati nelle tavole corrispondenti; si deve considerare inoltre che le colline di Montecchio sono evidenziate come siti naturalistici di interesse comunitario; Per le ragioni sopra esposte si ritiene che l'insediamento proposto nel sito indicato aggraverebbe la condizione generale del contesto paesaggistico prescelto come idoneo, già sottoposto a notevoli alterazioni e saturo di insediamenti produttivi, zone urbanizzate e relativa viabilità, e pertanto si esprime parere contrario alla sua realizzazione."

Al riguardo, questa Direzione Generale a seguito di attenta disamina degli atti documentali e dei pareri espressi dalle Soprintendenze territorialmente competenti in considerazione che tale insediamento si inserisce in un territorio agrario integro, seppur con la presenza di una cava abbandonata, reputa, congiuntamente con le Soprintendenze medesime, l'intervento non compatibile con le valenze ambientali e paesaggistiche del sito. Pertanto alla luce di quanto sopra citato, esprime

PARERE CONTRARIO

allo studio di Impatto Ambientale per il progetto di realizzazione di una centrale elettrica e turbogas per la produzione di energia elettrica proposta dalla Soc. Euganea Energia ai sensi del Decreto Legge 7/2/2002 n. 7 "Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale e contestualmente richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale relativa allo Studio di Impatto Ambientale redatto secondo quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare dalla Legge 8/07/1986 n. 349, dal DPCM 10 agosto, n. 377 e dal DPCM 27 dicembre 1988" convertito, con modifiche, in Legge il 9/4/2002 n. 55 da realizzarsi a Montecchio Maggiore".



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

CONSIDERATO che in data 13/03/2006 la Direzione Generale Salvaguardia Ambientale del Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in applicazione dell' art. 10 lettera b) della Legge n.241/1990, ha provveduto ad informare la Società Euganea Energia S.r.l. sui motivi che ostano l' accoglimento della richiesta della Società stessa; con nota del 24/03/2006 la Società Euganea Energia S.r.l. ha trasmesso le proprie considerazioni in relazione al parere negativo n.752 espresso in data 19/01/2006;

VISTO il parere n.799 formulato in data 13/07/2006 dalla Commissione per le Valutazioni dell' Impatto Ambientale, con il quale si ritiene:

- che le affermazioni della Società Euganea Energia S.r.l. non sono supportate da alcuna documentazione e/o notazione tecnica a sostegno;
- di confermare integralmente il parere negativo n.752 già reso in data 19/01/2006;

RICHIAMATI i sopra elencati impatti sulle componenti ambiente idrico, risorsa idrica sotterranea, atmosfera, paesaggio e rumore;

RICORDATO che la mancanza dei progetti delle infrastrutture di collegamento alla rete elettrica ed alla rete gas non consente una valutazione degli impatti di queste opere connesse, ma con la consapevolezza che tali impatti, sia pur minimi, si andrebbero a sommare e sovrapporre a quelli già identificati per l' opera;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi dell' art. 6 della Legge 8 luglio 1986 n.349, alla emanazione del giudizio di compatibilità ambientale dell' opera sopraindicata;

ESPRIME

giudizio negativo sulla compatibilità ambientale del progetto presentato dalla Società Euganea Energia S.r.l. riguardante la centrale termoelettrica a ciclo combinato da 760 MW ed opere connesse da ubicarsi nel Comune di Montecchio Maggiore (VI)

DISPONE

che il presente provvedimento sia comunicato alle Società Euganea Energia S.r.l., al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, al Ministero per lo Sviluppo Economico ed alla Regione Veneto che provvederà a portarlo a conoscenza dei Comuni e delle altre amministrazioni locali eventualmente interessate.

Roma li, 19.09.2007

LEGEAS1 25/09/2007

**IL MINISTRO DELL' AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE**

**II MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITA' CULTURALI**